

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**PATTI DI ASSOCIAZIONE**

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.  
Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata di diritto al dono dell' **Illustrazione Popolare**.  
I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.  
Le associazioni si ricevono:  
In Padova all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

**PREZZO DELLE INSERZIONI**

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino.  
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 106.  
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.  
Non si fa conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

**AVVISO**

È aperto un nuovo abbonamento al giornale, compresi i Supplementi sui fatti della guerra, a tutto dicembre alle seguenti condizioni:  
Presso al nostro ufficio L. 7.—  
Consegnato a domicilio > 8.50  
Franco di posta in tutto il Regno. . . . > 9.50

I nostri associati che non hanno peranco soddisfatto il loro abbonamento a tutto giugno p. p., sono invitati a spedirne l'importo con la maggior possibile sollecitudine; ed in difetto sarà sospeso l'ulteriore invio del giornale.

L'amministrazione.

**PARALLELI STORICI**

Il Re di Prussia combattendo la Francia si trova verso i sovrani dei piccoli Stati della Germania, nella stessa condizione in cui si trovava Carlo Alberto nel quarantotto combattendo l'Austria... anzi in condizioni ancora più pregiudicate; perchè i Principi della Germania sono ormai certi che la famosa politica del *carrioffo* è la politica di re Guglielmo e di Bismark, mentre i piccoli sovrani degli Stati d'Italia dovevano allora esserne semplicemente sospettosi... eppure i piccoli Sovrani d'Italia lasciarono allora Carlo Alberto solo contro la bicipite aquila, mentre quelli di Germania sostengono a tutta possa Guglielmo contro la Francia! Non basta. I partiti democratici italiani suscitarono nel quarantotto imbarazzi d'ogni genere all'unificazione monarchica della patria... i partiti democratici della Germania fanno sacrificio sull'altare della patria delle loro aspirazioni e appoggiano, od almeno non turbano, l'opera unificatrice della monarchia prussiana!...

Non basta ancora. I partiti democratici latini turbano attualmente e dificultano l'opera unificatrice, così bene inoltrata della Monarchia in Italia, coi tentativi di Pavia, di Piacenza, di Cantanzaro, ecc., ecc. .... e con tentativi perfettamente identici alla Villette in Parigi micacciano di rompere quell'ordine e quell'armonia tanto necessaria per riunire le forze e respingere l'invasione dello straniero!... Da qual lato sta il patriottismo? I... Popoli latini degenerati... cessiamo almeno di pretenderci maestri di civiltà... copriamoci la fronte per la vergogna!

**L'OPINIONE PUBBLICA IN ITALIA**

La *Perseveranza* di ieri conteneva l'articolo seguente, dove insieme ad altri giornali veniamo citati noi pure per i nostri sentimenti di amicizia verso la Francia nell'attuale conflitto. L'au-

torale diario milanese ci ha perfettamente indovinato.

Poichè qui taluni affermano, taluni negano che l'opinione in Italia veda con dolore e sgomento la disfatta della Francia, sarà bene provare di venire in chiaro di questo fatto il più e il meglio che si può.

I giornali, è bene l'osservarlo non sono un critico sufficiente dell'opinione pubblica, e talora la mascherano, anzichè la manifestino. Pure, così come sono, danno luogo a giudicare, se non di tutto quello che il paese pensi, almeno di ciò che si pensa in più gruppi di gente intesa a discorrere e forse a pensare delle sorti politiche del paese e d'Europa.

Ora, a prenderli tutti insieme, ecco un risultato imparziale della loro lettura.

Qui abbiamo, come tutti sanno, parecchi giornali addetti a partiti avversari sia all'unità dell'Italia, sia alla monarchia. Son borbonici, clericali, repubblicani. Ebbene, tutti costesti giornali sono risolutamente contrarii alla Francia. Ogni vittoria prussiana la salutano con gioia; aspettano ogni sconfitta francese con desiderio. Sia torto, sia retto il loro giudizio è certo, che tutti quegli i quali li scrivono e li leggono, credono che le sventure della Francia e la rovina dell'Impero devano scuotere molto od anche abbattere l'unità italiana o la monarchia, che n'è il fondamento, secondo noi; il sepolcro secondo i repubblicani; la difesa pur troppo invincibile, secondo i borbonici e i clericali. Pure, se in questa veduta la stampa borbonica e clericale è concorde, la repubblicana è divisa. L'*Unità italiana* di Milano, il *Davere* di Genova odiano troppo l'Impero per ricordarsi della Francia; ma il *Popolo d'Italia* di Napoli non li segue, e si ricorda che chiamarsi democratico e volere la Francia scemata di peso in Europa è un contraddirsi, è un odiare la luce per ciò solo che talora vi ha abbagliato gli occhi.

Costesti giornali, sommati tutti insieme son pochi; e chiunque conosca l'Italia, sa che non rappresentano una parte né numerosa, né viva, né influente della nazione; certo non rappresentano quella parte, sulla quale l'ordine attuale si regge, e che ha nelle mani ed avrà per lungo tempo — almeno insino a che la fortuna arriderà all'Italia — la somma delle cose nelle mani.

Questa parte noi non vogliamo dire che sia soltanto la moderata, vogliamo largamente affermare che sia tutta quella che ha accettato lealmente le istituzioni monarchiche, tali e quali i plebisiti le hanno votate, e che è rappresentata in Parlamento.

Essa ha certo nel paese un grandissimo numero di giornali, che ne riproducono, ne discutono, ne difendono le opinioni; e questi giornali pur troppo — poichè non ci pare il miglior uso della stampa — si dividono tra quelle opinioni, così come esse sono divise nella Camera de' deputati.

Ora si può affermare, che tutti convengono in ciò, che l'Italia non ha finora avuta occasione, né causa di rompere la neutralità sua; e che non sarebbe stato senza danno dell'Europa e delle Potenze stesse belligeranti il farlo. Pure, non ostante questo consenso, appare tra di essi una diversità di sim-

patia e di tendenza. La sinistra stessa o la stampa che la rappresenta è prussiana, non più né meno di quello ch'era stata inglese sino al 1866. Non bisogna esagerare il significato di questo fatto. Come la parte moderata, anzi, tutti i ministri che si son succeduti al Governo in questi anni hanno seguito la spinta data dal conte Cavour, e fondata la politica italiana sull'alleanza francese, anche quando nel 1866 è stata fatta l'alleanza prussiana, è naturale che l'opposizione voglia e preferisca qualunque altra base politica da quella in fuori, su cui insiste ed ha insistito sinora il Governo. Come è prussiana oggi, ed è stata inglese ieri, diventerebbe russa domani. Ma non v'ha sotto questa tendenza nessun preciso concetto; e si vedrebbe che non c'è, il giorno che da' banchi dell'opposizione qualcuno dei deputati che vi sedono ora andasse a sedersi sui banchi del ministero. Il Mordini, che è entrato nel ministero del Menabrea, non s'era fatto il rappresentante della politica inglese, sino al giorno che è diventato ministro?

Se non che in questa stampa stessa, — almeno in quelli tra' giornali di sinistra che sentono responsabilità di quello che scrivono, nella *Riforma* per esempio, — le vittorie prussiane hanno prodotto un'evidente incertezza e rannuvolamento. Son diventati più pensosi. In altri, invece, — nel *Roma* per esempio e nel *Pungolo* di Napoli — appar chiaro, che l'opinione che li circonda, li ha costretti a temperare molto l'espressione de' lor sentimenti. La gioia dei borbonici e dei clericali ha servito loro di freno e di lezione; hanno sentito che ci doveva essere qualcosa di guasto in ciò che a' lor nemici piaceva tanto.

Ma d'altra parte, la destra della Camera e i giornali che sono con essa, sono rimasti tutti coerenti nella costante politica della parte loro. Non ce n'è uno solo, il quale, pur continuando a propugnare la neutralità, non sia rimasto fermo nel concetto che l'alleanza francese è di primaria e sostanziale e perenne importanza per l'Italia. La maniera goffa e precipitosa colla quale la guerra è stata impegnata dalla Francia, può avere alienati gli animi per più o meno giorni; ma la guerra principiata, è risultato evidente il suo motivo reale e la sua ragione storica. E chi con più, chi con meno ardore, secondo l'indole di chi scrive e il pubblico a cui si dirige, il *Piccolo Giornale*, la *Nuova Patria*, di Napoli, il *Rinnovamento*, la *Stampa*, di Venezia, la *Gazzetta d'Italia*, la *Nazione*, la *Gazzetta del Popolo*, l'*Opinione* di Firenze, il *Costituzionale* di Pavia, la *Sentinella Bresciana*, il *Giornale di Padova*, l'*Adige* di Verona, hanno sempre espresso sentimenti d'amicizia alla Francia, hanno mostrato di sentire e d'intendere che la diminuzione della Francia non ha luogo senza diminuzione dell'Italia.

Certo vi è una provincia italiana, nella quale la stampa amica alla Prussia soverchia molto l'altra; ed è il Piemonte. E s'intende. La classe politica piemontese è rimasta molto adirata coll'Imperatore de' francesi dal trasferimento della capitale in poi; poichè ne dà colpa a lui. Di bocca a questo è uscita una infelice frase che i Piemontesi ricordano, dan-

dole un significato che non aveva: — *Le petit pays au pied des Alpes*. Ma noi, noi siamo fermamente persuasi che questa stampa non rappresenta l'opinione della generalità della cittadinanza. Il primo de' cittadini del Piemonte non pensa, certo, com'essa.

Ecco, dunque, la stampa italiana, dissegnata senza ira e senza odio. Chi può affermare ch'essa non manifesti, in genere almeno ciò, che il sentimento prevalente in Italia non è certamente ostile alla Francia, e che qui si sentirebbe, con infinito dolore e non senza arrossire, che essa fosse rimasta sola, e sia soggiaciuta a colpi della Germania?

Ora, è questo il sentimento che la *Perseveranza* ha espresso come suole, con molta schiettezza e penetrando, il più che sa e può, nel cuore stesso delle cose. La Germania gliene deve sapere grado. Essa non è stata mossa da animo ostile contro di lei; in nessun luogo è amata e stimata più che da noi; e gliene abbiamo date prove lunghe e costanti. Ma non possiamo, per quest'affetto nostro, trascurare quello che ci pare l'interesse vero della patria italiana. L'Italia, non è serva della Francia più che la Prussia sia stata o sia della Russia. L'Italia per il parere nostro, non concederebbe all'alleanza francese quello che la Prussia ha concesso in più casi all'alleanza russa. Ma dobbiamo, per ogni nuova fantasia consentire leggermente a scuotere le basi del nostro Stato? Chi potrebbe consigliarci di farlo? O perchè la Francia ha ricevuto un colpo inaspettato, correre a piaggiare la sua potente avversaria e lusingarla tremando? No, certo. Il conte Cavour, rispondendo al Brofferio nel 1860 disse ch'egli sarebbe stato *vergognoso* il cercare un altro alleato, e l'eloquente deputato dell'opposizione, e tutti quanti i suoi colleghi, non risalcitrarono. Nel speriamo che l'occasione non arrivi; ma se arrivasse, siamo persuasi che quel sentimento non troverebbe un meno sincero assentimento nel Parlamento italiano da quello che già ottenne nel subalpino.

**IL CODARDO OLTRAGGIO**

Riportiamo dalla *Stampa* di Venezia queste nobili parole:

Chi te l'avrebbe detto, bella e immacolata gloria italiana, che della tua veneranda canizie onori ancora la patria, chi te l'avrebbe detto che cinquant'anni dopo la tua ode al primo Napoleone si sarebbero rinnovati i tempi dell'oltraggio codardo?

Un'altro Napoleone è sorto, ha regnato, dispose arbitro dei destini d'Europa, segnò nel suo passaggio un'orma quale non lasceranno certo i principi del diritto divino, e il *servo encomio* ne portò il nome fino alle nuvole in ogni villa della Francia, in ogni angolo della terra.

Egli ebbe, come il suo predecessore, grandezze e difetti: nondimeno, fu migliore di lui in questo senso che intese meglio il suo secolo, e che tutte le accuse di tirannia che gli si scagliano contro non potranno togliergli la lode di aver abbattuto il freddo edificio della vecchia Europa e di aver presieduto con le armi e col senno alla creazione di un'Europa nuova più conforme ai voti dei popoli che ai capricci del re.

La Francia perennemente esultante tra il dispotismo dei principi e il dispotismo delle plebi, ebbe da lui vent'anni di prosperità e di grandezza: i suoi commerci, le sue industrie, la sua agricoltura aggiunsero una floridezza inattesa, e tutto accennava ch'ella dovesse ormai avere anche la libertà, bene supremo senza il quale tutti gli altri paiono misera cosa agli spiriti eletti.

Ebbene: quest'uomo che la prudenza e la fortuna non solevano abbandonare è un giorno disertato da entrambi: più per carezzare i pregiudizii della nazione su cui egli regna che per obbedire ad una convinzione sua propria, egli si lascia trascinare ad una guerra titanica. La sorte gli è avversa, i suoi eserciti sono sconfitti, lo straniero invade i confini francesi ed è quasi sotto Parigi.

La Francia che, vittoriosa, gli avrebbe perdonato ogni colpa, vinto, oblia ogni suo merito; l'Europa che gli si sarebbe gettata ai piedi bruciandogli incensi, lo insulta; quegli ch'egli ha servito, lo colmano di vituperi, e di tutti i compioi di questo gran delitto che è la guerra attuale egli solo deve subire il giudizio e la condanna.

Le insidie di Bismark, le ambizioni della Prussia, la leggerezza francese, gli abominevoli odii di razza siano pure assolti, ma cada Napoleone; cada la quercia che fa ombra agli arbusti.

Il codardo oltraggio che avvelenò i disastri dello zio non mancano alle sventure del nipote. Gli uomini sono sempre uguali a se stessi.

Le dinastie feudali ed aristocratiche della vecchia Europa si rallegrano vedendo minacciato un'altra volta il soglio di questo sovrano plebeo; piccini come sono, essi sentono che parranno più grandi quand'egli non sarà più.

Chi governerà a Parigi se Napoleone soccombe, non lo sappiamo, non sappiamo se l'Europa avrà fra qualche mese dinanzi a se la Francia degli Orléans, o quella del Favre, o quella infine del cittadino Mégy.

Si rallegrì qui piace di questo cambiamento di scena. Noi crediamo che non se ne avvantaggi né la Francia, né l'Europa, né la civiltà.

Non l'Italia sicuramente. Noi che non potevamo consigliare al nostro paese di slanciarsi nella pericolosa avventura di questa guerra, noi lo scongiuriamo però, in nome di quel pudore che è anch'esso una virtù politica, a non associarsi a questo coro di applausi vigliacchi e a tener bene a mente che, caduto Napoleone, ci sarà più facile trovare in Francia gli uomini che hanno combattuto a Mentana che quelli che combatterono a Solferino.

Constatao diceva il *Pungolo* la vittoria prussiana e sia lecito aggiungere che noi non sappiamo rallegrarcene molto.

Non si tratta più ormai dell'impero francese, si tratta della nazione francese — e noi pensiamo in proposito come l'illustre Giuseppe Ferrari, il quale ieri alla Camera pronunciò alcune memorabili parole che ci piace di riprodurre, dedicandole a certi suoi amici di Milano, i quali ad ogni vittoria prussiana si abbandonano a sconvenienti tripudii.

Ecco queste parole:  
« In verità si possono deplorare gli

errori di un Governo: ma quando si parla della Francia noi non possiamo non soffrire i suoi dolori. La Francia è legata a noi per vincoli di razza, di tendenza, di studi e di filosofia.

« Dirò di più.

« Quando veggio alcuni che si compiaciono del rovescio della Francia, capisco certi sentimenti... capisco certi rancori... intendo tutto: ma non intendo che l'Italia possa ridere mentre la Francia piange. »

È il filosofo della rivoluzione, è lo storico insigne, è il patriota liberalissimo che parla così.

## LA BATTAGLIA DI LONGEVILLE

Leggesi nel *Constitutionnel*:

I corrispondenti del *Moniteur* hanno descritto con molta esattezza il campo di manovre situato fra Metz (porta di Francia) e il ridente villaggio nominato *Le Ban Saint-Martin*. Ivi accampava una parte della guardia imperiale sin dalla fine del luglio.

Il monte S.t-Quentin, oggi fortificato, domina questo vivace sobborgo.

L'aspetto del monte S.t-Quentin, è assai pittoresco: ricchi vigneti che fan corona ad eleganti ville, ne coprono il versante meridionale.

Gli è al piede di questa montagna e sul versante sud che sono situati gli ameni villaggi di Gravelottes, Scy, Moulins-les-Metz, Chapelle e Longeville.

Longeville giace sulla riva sinistra della Mosella a 5 chilometri da Metz. È un borgo di sei o settecento abitanti: vi prosperano alcune piccole industrie, ma i viticoltori e gli ortolani formano le maggior parte di questa popolazione robusta e contenta. I ghiottoni di Metz, vi si recano di frequente per mangiarvi l'eccellente pesce della Mosella. Lo stato maggiore prussiano non ha dovuto avere il tempo di pranzare al *Sauvage*.

La strada che da Verdun mette a Manheuler, traversa Longeville, ed è, senza dubbio, per questa strada, che l'imperatore dirigeva su Verdun, allorché il rumore delle fucilate e il tuonar del cannone lo richiamarono a Metz.

Ora che abbiamo compiuto questo breve quadro topografico, diciamo quale era la situazione della nostra armata da quattro giorni in qua.

L'armata prussiana, sboccata da Forbach e padrona della ferrovia, aveva preso possesso anticipatamente di S.t-Avold. Essa sembrava formare un rombo, circoscritto all'est da S.t-Avold, all'ovest, cioè dalla parte di Metz, da Courcelles-Chaussy, al nord da Boulay e la strada di Saarlouis, al sud da Fanquelmont, Hery, Adaincourt. Il 16 noi sgombrammo Remilly e ci ritiravamo fino all'angolo che in questo paese accidentato e boscoso, formano la Nied francese e la Nied tedesca.

L'11, dopo parecchie avvisaglie di avamposti, uscimmo da Pange, per raggiungere Courcelles-sur-Nied, Mercy, Peltre e i sobborghi di Metz. Il 13, la nostra mossa girante pronunciavasi verso la strada di Nancy, mentre la cavalleria prussiana, staccata indubbiamente dall'armata che occupava Saverne, spingeva i suoi esploratori su Nancy, Dieuze e Pont-a-Mousson.

Con o senza premeditazione, la nostra mossa verso la strada di Nancy, doveva attirare il grosso delle forze prussiane che speravano di circondare l'armata di Metz, sia riconducendo verso la Mosella il corpo vincitore a Weissemburgo e a Woerth, sia altresì combinando questo attacco coll'arrivo, per la via di Sierck, delle truppe ammassate sotto Treviri da tre settimane.

Dai dispacci di fonte prussiana risulta infatti che, durante la notte del

11 e del 12 cinquanta o 60 mila uomini provenienti da Treviri avevano dovuto passare su Sierck e discendere la Mosella.

Tre armate prussiane tendevano dunque ad operare la loro congiunzione sulle strade da Verdun a Nancy. Se questa combinazione fosse riuscita, era il blocco che cominciava non solamente per Metz, ma per la nostra armata della Mosella.

L'attitudine energica e calma del maresciallo Bazaine, mandò a vuoto questo progetto: il maresciallo manovrò sotto il cannone di Metz, assolutamente come su d'uno scacchiere, dattorno al punto principale.

Nel pomeriggio, metà della nostra armata passava la Mosella. I prussiani appiattati al solito nei boschi, credettero senza dubbio di poterci dividere gettandosi fra noi e la Mosella.

Ignoriamo in qual modo s'impegnò questa gran lotta, ma ci sembra evidente che la guardia, probabilmente concentrata sotto il monte S.t-Quentin, al Ban-S.t Martin dovette, con uno slancio terribile ributtare (*culbuter*) una parte dell'armata prussiana, mentre il maresciallo Bazaine riprendeva l'offensiva.

È dunque l'armata prussiana quella che dovette essere tagliata, e questo solo fatto, nelle attuali circostanze, sarebbe un immenso risultato.

## IL GENERALE CHANGARNIER.

Gli avvenimenti ripongono sulla scena il generale Changarnier, il cui nome è sonato famoso più d'una volta. Gettiamo adunque uno sguardo sulla sua nobile carriera.

Nicola Changarnier nasceva ad Autu (Saone et Loire) il 26 aprile 1793, per cui ora conta 77 anni.

Nel 1815 usciva da Saint-Cyr come sottotenente, ma entrava nelle guardie del Corpo di Luigi XVIII.

Luogotenente nel 60 fece in modo distinto nel 1823 la campagna di Spagna. Dopo una breve assenza dall'esercito vi era riammesso, e in Africa trovava il modo di fare una rapida carriera, modo non in altro consistente che nel saper distinguere ognora più.

Una volta capo di battaglione, si distinse nella spedizione contro Achmet-Bey, e durante la ritirata da Costantina a Bona mise in fuga delle orde numerose che molestavano l'esercito. Ne ebbe in ricompensa il grado di luogotenente colonnello, che scambiava poi con quello di colonnello.

I suoi successi contro gli Hadrecotes e i Kabili gli fruttarono la croce di ufficiale della Legion d'onore.

Nuovi fatti d'armi lo facevano salire nel 1840 al grado di maresciallo di campo e nel 1843 a quello di generale di divisione. Il duca di Anmale nel 1847 gli affidava il comando della divisione di Algeri.

Vennero gli avvenimenti del 1848.

Il generale Cavaignac fu nominato dal Governo provvisorio generale di divisione e governatore della Colonia. Il generale Changarnier tornò in Francia e offrì i suoi servizi alla Repubblica rammentando quanto egli era abituato a vincere.

Il signor di Lamartine lo nominò ambasciatore a Berlino, ma egli preferì rimanere a Parigi, e fu bene, che nella manifestazione del 16 aprile prese spontaneamente il comando delle truppe e ristabilì l'ordine gravemente compromesso.

Tornato in Algeria vi rimase ben poco, perchè eletto deputato alla costituzione. Nominato comandante superiore della Guardia nazionale di Parigi, rese i più grandi servizi, segnatamente il 13 giugno.

Le sue opinioni furono ritenute per anti-repubblicane lungamente e gli si attribuirono dei progetti di una violenta reazione.

Rimasto in buoni termini col Presidente per due anni, nel gennaio 1851 si

scostò da lui e fu privato del suo comando.

Quando si cominciò a temere un colpo di Stato, l'Assemblea voleva affidargli la propria difesa, ma una proposta in questo senso non fu approvata, per cui non solo non poté impedire gli atti del 2 dicembre, ma ne rimase vittima, che fu arrestato, e quindi allontanato dalla Francia.

Egli rimase lungo tempo nel Belgio, ma da alcuni anni rientrò in patria.

## NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 20. — Ieri sera cominciavasi a mettere in dubbio la vittoria del 18 annunciata dall'ultimo dispaccio prussiano del 19.

MILANO, 19. — Leggesi nella *Lombardia*.

È arrivata dai bagni di S. Maurizio la Principessa Margherita col suo seguito. Essa passerà l'autunno a Monza. Oggi poi arrivò da Firenze, un aiutante di campo del Re, il quale si recò a Monza per conferire col principe Umberto, cui si dice, verrebbe conferito un comando nell'esercito.

PAVIA, 19. — Il *Costituzionale* racconta un fatto che dimostra l'urgenza di provvedere anche con mezzi straordinari alla sicurezza di quegli abitanti minacciata da pochi forsennati:

« Un audace aggressione si è compiuta ieri sera (18) verso le undici. Essendosi avvicinati alla *Polveriera* due individui, il soldato che vi era posto di sentinella diede loro per tre volte il *chi va là*, ma non avuta egli risposta alcuna, trovandosi staccato dal corpo di guardia, credè necessario dare l'allarme e sparare il fucile. Indi nell'atto che stava caricando l'arma, uno di quei due individui si fece a lui vicino dirigendogli un colpo di revolver che gli fratturò due dita della mano destra.

« Udito questo secondo colpo i soldati uscirono dal corpo di guardia, e appena poterono vedere i due tristi soggetti volti a precipitosa fuga ed unirsi a circa quindici altri che si trovavano nella vicinissima strada di circonvallazione.

« Sopraggiunta in quel mentre la ronda di cavalleria, non appena essa ebbe notizia del fatto si pose ad inseguire quel nucleo di individui, e, raggiuntolo, ne poté arrestare sei; più tardi ne arrestò un altro che si era nascosto dietro un cespuglio laterale alla detta strada. Sono di condizione calzolej e fabbri ferrai.

« Sembra che l'infernale pensiero degli aggressori fosse quello di dar fuoco alla polveriera, giacchè non è probabile che quei tristi meditassero di uccidere i soldati di guardia per il solo proposito di soddisfare ad una ferocissima libidine di sangue.

« Il fatto di ieri sera ha commossa profondamente tutta quanta la popolazione, e bene a ragione. Essa intende che un paio di altri simili casi che succedessero, basterebbero a danneggiarla assai non solo nel nome ma anche negli interessi, perchè se da un lato l'onesto cittadino è obbligato all'ave maria di rinchiodarsi in casa, dall'altro si capisce che il commercio viene ad essere gravemente paralizzato. »

NAPOLI, 18. — Fino a tutt'oggi, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli*, la sottoscrizione da noi iniziata per mandare una ricordanza di affetto ai feriti francesi, fruttò la somma di lire 7,175 20.

## NOTIZIE DELLA GUERRA

La mancanza di telegrammi tanto da Berlino che da Parigi, dopo l'ultimo, poco gradito ricevuto ieri mattina, ci toglie l'adito a nuove congetture sulla rispettiva posizione degli eserciti beligeranti.

Se da un lato il silenzio di Parigi ci lascia inquieti sulle sorti dell'esercito di Bazaine, ci sorprende d'altra parte che, giunti ormai al terzo giorno dalla vantata vittoria prussiana, Berlino non si affretti per anco a proclamarne

ai quattro venti gli splendidi particolari, e a dirci almeno se il Re ha *salutato*. Perchè quando guor Re non *saluta* e non *ringrazia* i soldati parrebbe quasi quasi che le cose non fossero andate tanto lisce per l'esercito teutonico.

Del resto, mentre attendiamo con ansietà che il telegrafo parli un'altra volta, ci si concedano due parole ai prussofili, promettendo che saranno l'ultime, deliberati come siamo di seguire soltanto lo sviluppo cronologico degli avvenimenti.

Ieri taluno di cotesti signori non voleva nemmeno permetterci di manifestare i nostri dubbi, basati sul confronto delle date, circa il bullettino prussiano. Vorrebbero costringerci a giurare sulle notizie che ci vengono dalle rive della Sprea, e a negare o dubitar sempre su quelle della Senna. Gridino pure: noi manterremo la nostra indipendenza e imparzialità di giudizio.

Si può infatti quanto ad idee politiche inclinare da una parte o dall'altra, nè abbiamo mai esitato a dichiarare che tutte le nostre simpatie sono per la Francia; ma quando si tratta di vagliare racconti e bullettini, di far questione sull'esistenza o meno di fatti, sarebbe puerilità, che non invidiamo ad alcuno, negarli od ammetterli perchè ci fossero favorevoli o contrarii. Per questo abbiamo dubitato sulla verità del bullettino di ieri, come avremmo del pari dubitato se le parti erano invertite, vale a dire se il dispaccio avesse annunziato con quegli estremi una vittoria francese.

Alla buon'ora: giornali accreditatissimi giunti stamane parlano del dispaccio di ieri con valutazioni tanto uniformi alle nostre, che quasi pare di esserci reciprocamente copiati. Nella peggiore ipotesi siamo dunque in buona compagnia, e intanto ci rimettiamo al futuro.

P. S. In questo punto ci giungono dispacci della massima importanza. I lettori li troveranno più avanti.

I nostri dubbi non potevano essere più *fondatamente* giustificati.

La *Patrie* pubblica la seguente corrispondenza sul combattimento del 14: Bazaine dopo la vittoria di Bony sotto Metz, ha battuto due eserciti nemici verso Gravelotte, a Doncourt ed a Vionville.

Una parola dapprima sulla vittoria di Bony, che ha preparato in certo modo quella di Gravelotte.

Il maresciallo Bazaine, stabilito davanti a Metz, vi teneva energicamente testa al nemico dopo i nostri insuccessi di Forbach e di Reichshoffen. Colla sua attitudine formidabile sotto i cannoni di una piazza di prim'ordine, il maresciallo arrestava i corpi prussiani e permetteva a Mac-Mahon di ritirarsi in tutta sicurezza.

Finchè il maresciallo non si sentì troppo minacciato dal grande movimento dei prussiani sulla sua destra, verso Frouard, Toul, Bar-le-Duc, egli si mantenne sotto Metz, dando alla Francia quella dilazione di due giorni che le permetteva di fare il grande sforzo al quale dobbiamo la costituzione dell'esercito di Châons.

Il 14, al mattino, il maresciallo credè imprudente di rimanere sotto Metz. Il principe ereditario lo minacciava colla sua destra. Il principe Federico Carlo lo assaliva sul fronte. Il generale Steinmetz lo girava colla sua sinistra.

Bazaine fece passare il suo esercito sulla sponda sinistra della Mosella. Durante questa operazione, allorchè non avevamo più che due corpi d'esercito sulla riva destra, il nemico attaccò con grandissime forze.

Si vide allora ciò che può fare un esercito francese allorchè le condizioni della lotta non sono troppo disuguali.

I prussiani ci cannoneggiarono sopra un fronte di sette chilometri; la nostra artiglieria vi rispose.

Il corpo del generale Decaen che doveva ritirarsi su Metz e passare il fiume per la città fu assalito per primo. Egli resistè ammirabilmente.

In questo tempo il generale Ladmirault, il quale aveva già incominciato a ritirarsi verso il nord, girando la città, ritornò sui suoi passi e fece un attacco arditissimo ed abile sul fianco destro del nemico.

Quest'ultimo vigorosamente attaccato di fianco, si ripiegò e dovette per non essere annientato, proteggere la sua ritirata mettendo in linea tutte le sue riserve.

Ecco ciò che malgrado le sue reticenze e le sue abilità di linguaggio confessa apertamente il dispaccio ufficiale prussiano.

I prussiani dovettero rientrare nei loro accantonamenti. Il re stesso ne convenne. Ciò ch'egli non dice è che respinti sul forte Saint-Quentin, essi furono presi diagonalmente e bersagliati dalle bombe; ciò che il re cela si è che due delle sue divisioni barcollarono fra il forte Quentin ed il forte St. Julien sotto nembi di proiettili.

Un fatto importante di questo affare è l'episodio delle mitragliatrici. Il nemico caricava in grandi masse uno dei nostri reggimenti che gli sembrava più esposto; tutto ad un tratto le file francesi si aprirono, smascherando due batterie, dodici pezzi di mitragliatrici.

Fu un fuoco terribile, fulminante. I prussiani indietreggiarono e fuggirono cadendo ad intere compagnie. Là ha avuto luogo quell'ammasso di morti che sembrò spaventevole al generale Picard stesso.

Battuti e ben battuti, i prussiani lasciarono il campo libero ai nostri, ed abbandonarono 8000 cadaveri sul terreno.

Essi devono aver avuto almeno 30,000 uomini in tutto fuori di combattimento ed hanno dovuto *sollecitare* una tregua per seppellire i cadaveri.

Bazaine aveva preso una grande rivincita sul nemico. — Per seguire il suo piano strategico, egli si ripiegò verso la piazza di Verdun, mettendo il suo esercito in posizione di guadagnare Verdun e la Mosa, se bisognasse, non allontanandosi però da Metz, di cui era a qualche lega.

A poche ore da Metz, ad una giornata da Verdun, egli teneva testa a Steinmetz il quale discendeva pel nord, al principe Federico-Carlo, che veniva di fronte.

Quanto all'esercito del principe ereditario, molto intaccato, del resto, esso era troppo lontano verso il sud, a Toul, a Commercy, a Bar-le-Duc, per essere da temersi subito.

Bazaine aveva dunque da vigilare solamente i 70,000 uomini di Steinmetz ed i 225,000 uomini del principe Carlo.

Il maresciallo a cavallo sulle due strade che da Metz conducono a Verdun aspettò il nemico in una bella posizione strategica. Le due strade non sono lontane l'una dall'altra più di 12 chilometri.

Bazaine, sopra due colline che si estendono fra le due vie, appoggiò la sua destra verso Vionville e la sua sinistra verso Doncourt.

Di là egli minacciava Gravelotte, punto da cui partono le due strade all'uscita di Metz.

Lo scopo di Bazaine era di raggiungere il corpo di Steinmetz e quello del principe Carlo, che cercavano di unirsi e di respingerli per avere spazio, poichè le grandi manovre erano loro impossibili, non avendo da Thionville a Metz che un sentiero di quattro miglia libero.

Colla sua posizione, Bazaine non lasciava loro che questa estensione di terreno, col pericolo di avere la Mosella a tergo. Il maresciallo ha ricevuto, il 16, l'urto di Steinmetz a Doncourt, quello di Federico Carlo a Vionville.

Il nemico è stato respinto con perdite che devono essere enormi. Il principe Federico Carlo ha dovuto esporsi molto, poichè egli è stato ferito e si deve, a quanto pare, amputarlo (?) Il maresciallo ha respinto tanto bene il nemico che lo ha scacciato dalle sue posizioni, *sulle quali il nostro esercito ha passato la notte.*

Bazaine ha impedito la congiunzione degli eserciti nemici.

Steinmetz potrà riunirsi con qualche cordone di truppe al principe Carlo; sia! Egli resterà ancora in comunicazione con lui, sia pure! Ma se il piano di Bazaine è d'impedire una congiunzione seria, egli ne è libero. Non si può unire solidamente due eserciti quando non si ha che una striscia di terra di 12 chilometri di larghezza, lungo un fiume, per manovrare.

Una linea stabilita in queste condizioni colla Mosella a tergo, sarebbe troppo stretta, troppo pericolosa.

E Bazaine lo ha detto: «Noi abbiamo passato la notte nelle posizioni conquistate.»

Ora che cosa farà il maresciallo? Certamente se egli non avesse davanti a sé che Steinmetz ed il principe Carlo, egli potrebbe riprendere l'offensiva. Ma v'è verso la destra, l'esercito del Principe ereditario. Da Châlons il nostro esercito in formazione è esso in grado di paralizzarlo se cercasse di avviluppare il maresciallo Bazaine? Questa è la questione.

— Leggesi nella *France* del 19:

«Siamo in grado di confermare la voce di una domanda d'armistizio di 12 ore fatta dai prussiani.»

«I prussiani, la sera del 14, hanno infatti inviato un parlamentario per chiedere il tempo di seppellire i loro morti.»

«L'armistizio, rifiutato in quel momento, venne concesso l'indomani.»

— Lo stesso giornale, pari data, dice:

«Le informazioni giunte al ministero della guerra calcolano ad 8000 il numero dei prussiani uccisi sotto Metz, nella sanguinosa giornata del 14; ciò che fa supporre almeno 16 mila feriti; totale: 24,000 fuor di combattimento.»

— A Parigi era stata sparsa la voce che una delle scorse sere il principe Napoleone fosse stato veduto in un teatro di Parigi. Il segretario del principe scrive ai giornali, smentendo quella notizia. Il principe Napoleone è sempre stato insieme all'imperatore, col quale si è recato a Châlons.

«I giornali francesi pubblicano il testo del proclama del generale Trochu agli abitanti di Parigi. Crediamo inutile riprodurlo perchè il telegrafo ce ne tramise le frasi più importanti.»

— La *Neue Freie Presse* ha il seguente dispaccio da Brusselles 17:

«Nella battaglia presso Longeville del 14 i prussiani soffirono gravi perdite. L'attacco della brigata Goltz non riuscì affatto, ed essa dovette ritirarsi in disordine sulla linea di difesa. Fu pure molto maltrattato il 1.º corpo d'armata prussiano sotto il generale Manteuffel, il quale fu mitragliato dal fuoco concentrico delle batterie del corpo francese sotto gli ordini di Ladmirault. I dati francesi sulle perdite prussiane sono bensì molto esagerati; ad ogni modo però il numero dei morti e feriti da parte prussiana supererebbe in questo combattimento, che durò cinque ore, le perdite di Forbach e di Worth sommate insieme. Il re di Prussia comparve tosto dopo il fatto sul campo dell'azione e sarebbe stato molto commosso per le conseguenze di quella sanguinosa giornata.»

«Le perdite dei francesi in questo fatto d'armi sono molto minori, poichè essi combattevano da posizioni coperte.»

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza BIANCHER.

Seduta del 20 agosto.

La seduta è aperta alle ore 11 1/2. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge relativo all'armamento.

Pianciani dichiara che voterà la legge di armamento perchè è certo che il Governo coi fondi concessi saprà fare il suo dovere e fare rispettare il diritto degli Italiani di andare a Roma. Crede che sia tempo che il Programma nazionale sia applicato, e cessi di essere calpestat.

Svolge un ordine del giorno per invitare il Governo ad occupare gli Stati Romani.

Nicotera trova che la Camera nominando, com'è composta, la Commissione manifesti il deplorabile avviso di rifiutare l'esecuzione del Programma nazionale, di far ragione al diritto dei romani. Dice che l'accordo colla Francia non è più possibile; che i mezzi morali sono stati provati senza effetto. Osserva che se non vi fosse stata la fermezza di qualche ministro, l'opinione del paese e i voti della sinistra, la maggioranza della Camera sarebbe lasciata trascinarla ad una guerra fatale. Invita il Ministero a non continuare sopra una via che sarebbe rovinosa pel paese.

Nicotera svolge le sue idee e combatte la politica del governo. Fra le altre cose attaccando la destra, fa allusione ai deputati veneti, dicendo essere naturale che coloro che furono educati sotto l'Austria impararono la pazienza. Dice però che non intende offendere i patrioti appartenenti a quelle provincie.

Cavalletto soggiunge: Tutti i veneti che sono in quest'aula diedero prove del loro amore alla patria e dell'odio allo straniero. Tutti.

Fres. La Venezia diede troppe prove di patriottismo e d'affetto all'Italia perchè la parola di alcuno possa manomane il merito, o cancellare la storia. (Bene)

Bonghi appoggiando la chiusura della discussione risponde a Nicotera esponendo i vantaggi ottenuti dalla politica moderata del Ministero, e la posizione importante ottenuta in Europa dall'Italia.

Dopo brevi incidenti personali e politici, la discussione è chiusa.

Pisanelli, relatore, risponde agli oppositori che non vuole lo scioglimento della questione romana con un colpo di mano. Accenna all'utilità della Convenzione. È persuaso che l'Europa saprà apprezzare la lealtà e la condotta del Governo, e fare ragione al diritto degli Italiani su Roma, conoscendo anche i pericoli dello stato attuale di cose.

Propone un ordine del giorno in cui confida che il Ministero si adopererà per la soluzione della questione romana, secondo i voti del Parlamento e del paese.

Billa, Oliva, Miceli, Sonzogna, Bertani, Frapolli, Mellana, Bargoni, Villa Tommaso e Massa svolgono i loro ordini del giorno riguardanti specialmente la questione romana e il diritto degli Italiani di compiere ora il Programma nazionale.

Minghetti svolge un ordine del giorno dichiarando di approvare pienamente la politica del Governo; non reputa l'occasione opportuna di discutere la questione romana; lascia libertà dei mezzi al Governo.

Mancini eccita il Ministero a dichiarare se esista la Convenzione.

Lanza dice di essere convinto della necessità e della urgenza di trovar modo per sciogliere la questione romana secondo il programma nazionale. Crede che la questione in 10 anni fece grandi passi in Europa verso la sua soluzione. Nessun Governo può andare per forza a Roma, ed occupare un altro Stato. Respinge tutti gli ordini del giorno che portano l'occupazione di Roma. Senza la dichiarazione fatta dal Governo in un dispaccio i Francesi non partivano. Chiede sia lasciata al Governo la scelta e l'opportunità di modificare la Convenzione secondo le contingenze politiche; accetta l'ordine del giorno della Commissione.

A proposito di una interrogazione di Mellana sui settembristi, succede un vivo incidente.

Sella dichiara dopo che la Convenzione è mantenuta in vigore.

Ammettessi in fine l'ordine del giorno della Commissione con cui approvandosi l'indirizzo politico del Ministero, la Camera confida ch'esso si adoperi pella soluzione della questione romana secondo le aspirazioni nazionali.

La proposta è adottata a squittinio nominale con 214 voti favorevoli contro 152; astenuti 12.

La seduta è sciolta alle ore 7 40.

CRONACA CITTADINA E FATTI VARI

**Teatro Garibaldi.** — I giuochi dei Chinesi attraversati ieri sera un corso abbastanza numeroso; e veramente abbiamo vedute qualche prova di abilità incontestabile. Non possiamo tuttavia nascondere il nostro ribrezzo per ciò che vien fatto eseguire ad un ragazzino di pochi anni. Talvolta lo si vede salire a tale altezza da mettere racapriccio, perchè in caso di caduta si capisce che cosa sarebbe di lui. Se dipendesse da noi vorremmo eliminare questa parte del trattenimento, che resterebbe del pari, anzi più piacevole.

Siamo assicurati che nella settimana entrante si darà in Teatro Garibaldi l'opera in musica *Saffo*. Anche d'autunno è giusto che vi sia modo di passare la serata per coloro che sono costretti d'invitare altrui la felicità di recarsi alla campagna: bella cosa poter voltare le spalle almeno per un momento tanto ai prussolli che ai flogalli!

**Elenco dei dibattimenti fissati da questo Tribunale provinciale pel corrente mese di agosto:**

27 detto. Per crimine di truffa imputato T. B. preside giudice Rana P. M. dott. Riello, difesa avv. Cocchi.

31 detto. Per crimine di g. l. e. imputato D. C. A. preside consigliere Melati. P. M. avv. Leoni procuratore, difesa avv. Fanoli.

31 detto. Per crimine di g. l. e. imputato P. M. preside consigliere Melati P. M. dott. Riello difesa avv. Fanoli.

**Arresti operati dalle Guardie di Pubblica Sicurezza:**

C. I. imputato di furto, e già ricercato dall'autorità giudiziaria fino dall'anno decorso.

N. F. d'anni 27, per oziosità e vagabondaggio.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC DI PADOVA

21 Agosto

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova

ore 12 m. 2 s. 43,9

Tempo medio di Roma ore 12 m. 5 s. 11,0

**Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.**

19 Agosto	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° — mill.	751,7	748,7	749,0
Termometro centgr.	+20°,4	+21°,5	+18°,5
Direzione del vento	ne	e	ne
Stato del cielo . . .	eu- volo	se- [reno]	nu- volo

Dal mezzodi del 20 al mezzodi del 21

Temperatura massima — +22°,5

» minima — +15°,7

ACQUA CADUTA DAL CIELO dalle 9 p. del 20 alle 9 a. del 21 mill. 1,5

ULTIME NOTIZIE

Scrivono da Firenze all'Adige che il Re ha accolto la domanda di grazia pel caporale Barsanti. La pena di morte pronunziata contro questi sarebbe commutata in quella della reclusione militare a vita.

L'ordine del giorno adottato ieri dalla Camera sulle interpellanze circa la politica estera, e sulla questione romana, mentre prova la saggezza dei rappresentanti della nazione, offre un pegno alla Francia e all'Europa della lealtà del governo e del popolo italiano.

Se la questione di Roma non potrà mai sciogliersi colla violenza, lo può meno ancora, quando implicherebbe uno sfregio ad una potenza amica, fatto nel momento in cui essa va dibattendosi col suo avversario in una lotta titanica.

Non possiamo a meno di rilevare le allusioni fatte nella stessa seduta dall'onor. Nicotera circa la pazienza che i Veneti avrebbero imparato dall'Austria.

I Veneti hanno una loro storia non tanto antica, e tradizioni di politica sapienza da custodire, radicate nell'epoca in cui altri popoli diseredati di ogni lustro si barrattavano da straniero a straniero.

Quando si è mostrata l'alba dell'indipendenza per l'Italia, la gioventù veneta pagò in gran copia il tributo del suo sangue, e corse a versarlo anche per la libertà di provincie sorelle.

Ed ora i Veneti, consci del tesoro conseguito, sono abbastanza saggi per non sottoscrivere alle teorie avventate del sig. Nicotera e compagni.

Dai giornali tedeschi togliamo le seguenti notizie:

La flotta francese avrebbe a bordo 5. o 6 mila uomini di truppe di marina.

A Berlino, il 16, si era sparsa la voce della presa di Metz. La città venne imbandierata.

Un dispaccio da Parigi, 18, ai giornali tedeschi, reca:

«Il conte Mosbourg fu mandato in missione a Vienna, in qualità d'incaricato d'affari col titolo di ministro plenipotenziario.»

Lo *Staatsanzeiger* di Stoccarda, 16, pubblica la seguente risposta telegrafica dell'inviato russo a Parigi, relativa ad una domanda rivoltagli dall'inviato russo a Vienna:

«Non fu adottato nessun provvedimento generale d'espulsione; i tedeschi pacifici che desiderano rimanere in Francia, vi sono autorizzati.»

Secondo i giornali di Pest, il principe di Metternich verrebbe richiamato dal suo posto d'ambasciatore austro-ungarico a Parigi. Lo sostituirebbe, dice il *Pesti Naplo*, un eminente uomo politico ungherese.

Un dispaccio da Monaco, 16, reca che il generale Taasch, il quale, come già abbiamo annunziato, fu aggredito, or sono poche settimane, per le sue opinioni politiche, ricevette, appena arrivato a Speyer, un colpo di pugnale.

Al *Wanderer* mandano per telegrafo da Costantinopoli, 17:

«La Porta dichiarò che essa non concederà in nessun modo, al Papa infallibile, alcun diritto in Turchia in cose che riguardano la Chiesa. Molti comuni abbandonano la Chiesa cattolica.»

DISPACCI ELETTRICI (AGENZIA STEFANI)

ROMA, 20. — Abbiamo da Civitavecchia: Iersera partiva la fregata *Mayerne* trasportando il resto della guarnigione francese. Allo stesso tempo la bandiera francese venne calata dal forte di S. Michele che la salutò con 21 colpi di cannone. Risposegli la fregata francese con altri 21 colpi.

LONDRA, 18. — La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto al 4 1/2.

NAPOLI, 18. — Il congresso e l'espansione pedagogica sono prorogate al Settembre 1871.

BERLINO, 20. — Leggesi nel *Monitore Prussiano*: Se i più nobili del popolo tedesco cadono, esso ha il conforto di vedere che questa lotta non sarà nuovamente inutile come quella dei nostri padri contro un popolo dominatore e altiero, che rapì alla Germania i suoi migliori territori. Sarà concesso al Re di ristabilire una pace durevole nel centro d'Europa col mezzo di una grande patria tedesca, rifiuto di nobili costumi e di vera libertà.

PARIGI, 20. — Un proclama di

Trochu alla Guardia Nazionale e all'armata di Parigi esprime la fiducia che esse rialzeranno con energici sforzi la fortuna delle nostre armi, se Parigi venisse assediato. Dice che giammai presentossi una più bella occasione per mostrare colla pugna che una serie di prosperità e di godimenti non ammolli i costumi pubblici e la virilità del paese. Il Proclama invoca il glorioso esempio dell'armata del Reno che eroicamente combatte uno contro tre. Conchiude raccomandando all'armata di Parigi una rigorosa disciplina e alla popolazione una dignitosa attitudine.

BERLINO, 20. — Ore 7 e 40. — PONT-MUSSON, 19. — Ieri i prussiani riportarono una brillante vittoria presso Gravelotte. I francesi furono scacciati successivamente dalle loro forti posizioni sopra Metz. Essi sono ora concentrati in un territorio stretto intorno a Metz. Le loro comunicazioni con Parigi sono totalmente interrotte, poichè il nostro 12.º mo corpo occupa la ferrovia Metz e Thionville. Le perdite delle nostre truppe sono pur troppo in proporzione alla grandezza dei loro fatti, e alle posizioni francesi prese d'assalto da esse.

PARIGI, 20. ore 1,10 pomerid. — *Corpo Legislativo.* — Palikao dice: I Prussiani hanno fatta circolare la voce che il 18 riportarono grandi vantaggi sulle nostre truppe. Posso constatare che i Prussiani che attaccarono Bazaine furono al contrario respinti nei campi di Jaumont. Il Comitato di difesa di Parigi lavora attivamente: il Governo non ha la minima apprensione. Fra breve tutto sarà nel migliore stato. (*Movimento di approvazione generale*)

Il ministro dell'Interno dice, che l'armamento della guardia nazionale di Parigi procede attivamente: al 26 agosto avransi 80 mila armati.

Prossima seduta lunedì.

BERLINO, 21. (Ufficiale). — I dettagli della battaglia del 18 non sono ancora conosciuti.

Il grosso dell'armata di Bazaine ritrossi la notte del 18 al 19 interamente nelle fortificazioni di Metz.

PARIGI, 21, ore 6 30 antim. — Il *Journal officiel* pubblica un decreto relativo alla emissione del prestito. Esso ammonta a 750 milioni; il saggio di emissione è di 60,60 col godimento 1º luglio 1870: la sottoscrizione comincerà martedì e chiuderassi appena il prestito sia coperto: le sole sottoscrizioni ricevute nel giorno della chiusura saranno sottoposte a riduzione proporzionata.

Non ammettessi alcuna sottoscrizione inferiore a tre franchi di rendita. Versarassi un quinto al momento della sottoscrizione.

Hassi ufficialmente di Châlons in data di Iersera. L'Imperatore visitò ieri a cavallo parecchi corpi d'armata. Dappertutto le truppe lo circondarono, domandando di marciare avanti.

Nel processo della Villette il Consiglio di guerra condannò Kobidjat e S. Hubert a 10 anni di lavori forzati, Drest a morte; Banvouzt e Anilhet furono assolti.

BARTOLAMEO MOSCHIN gerente respons.

STABILIMENTO D'ASSICURAZIONI DI PEST

contro i danni del fuoco, perdite d'affitti, merci ecc.

avvertesi

che l'Agenzia principale in Este è rappresentata ora dal Signor Augusto dott. Serafini.

L'ufficio è situato in via Porta Vecchia al civ. n. 641.

PARIGI, 20. — Un proclama di

AVVISO

Il R. Tribunale provinciale in Padova quale Senato di commercio rende noto pubblicamente che mediante convegno 10 luglio 1870 concluso con tutti i eredi istruiti, fu ultimato il componimento amichevole chiesto da questo negoziante Giuseppe Palamidese, abitante in Piazza Erbe, e viene perciò il Palamidese stesso rimesso nel pieno esercizio dei propri diritti civili.

Locchè si pubblichino all'albo e nei luoghi di metodo.  
Dal R. Tribunale provinciale Padova, 19 luglio 1870.  
IL PRESIDENTE  
Zanella  
3-453 Carnio d.

Avviso

I Signori Ernest Gouin e C. Intraprenditori della Strada Ferrata Villach-Lienz informano i lavoranti terraiuoli e i carrettieri con carretti a due ruote e a un cavallo per trasportare della terra che possono trovare una occupazione lucrativa sui loro cantieri. 3-455

Bollettino N. 32 dei prezzi degli infradescritti prodotti agrari venduti in questo Comune ed in questa 32ª settimana, cioè dal giorno 8 al 13 luglio 1870, che si trasmette ogni domenica al Ministero di agricoltura industria e commercio.

DENOMINAZIONE dei Prodotti venduti sul Mercato del 9 e 15	Prezzo			
	MASSIMO		MINIMO	
	L. I.	C.	L. I.	C.
Frum. tenero da pane duro da paste	49	84	19	41
Granoturco	14	98	14	25
Segale	12	07	12	07
Avena	10	07	9	06
Orzo	12	94	11	37
<b>ETTOILI</b>				
Riso nostrano	43	34	39	28
bertone	37	32	33	42
Fave	14	09	8	63
Ceci	8	63	8	48
Piselli	38	48	31	91
Lenticchie	23	41	20	34
Fagioli	17	35	16	39
Castagne				
Vino	35	91	30	86
Oliod'oliva 1ª qualità				
2ª qualità				
<b>MINIAGRAMMI</b>				
Legname combustibile forte	595		377	
doce	491		466	
Fieno	1	254	1	184
Paglia	518		469	
<b>Chilo-grammi</b>				
Pane 1ª qualità	325		325	
2ª qualità	441		441	

Leggiamo nella GAZZETTA MEDICA (F. 27 maggio 1869). — È inutile di indicare a qual uso sia destinata la **Tela all'Arnica Galleani** perchè già troppo conosciuta; non solo da noi ma in tutte le principali città di Europa ed in molte dell'America, dove la **Tela Galleani** è ricercatissima e quasi comune. È bene però l'avvertire come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla **Tela Galleani**; e d'arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella Galleani, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del Ceroto comune. Ed è perciò che la **Tela all'Arnica Galleani** ha acquistato la popolarità che gode, e che si fa sempre maggiore.

Prezzo ital. L. UNA scheda doppia.  
La **Farmacia Galleani**, via Meravigli, 24, Milano, spedisce il rimedio a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di lire 1.20. Rotolo contenente 2 schede lire 10.

Si vendono in Padova dalle farmacie — Roberti Ferdinando, alla farmacia dell'Università, Gasparini, Zanetti, e nel magazzino di droghe Pianeri e Mauro. — A **Vicenza**, farmacia Valeri e Crovato — **Bassano**, Fabris e Baldassare — **Mira**, Roberti Ferdinando — **Rovigo**, Castagnoli e Diego — **Legnago**, Valeri — **Treviso**, Zanetti e Zanini — **Adria**, alla farmacia e drogheria di Domenico Paulucci — **Badia**, alla farmacia Bisaglia e nelle principali farmacie del Veneto.

Per una Lira si può guadagnare immediatamente 500,000 LIR

L'Unione delle Obbligazioni a premi, Alessandro Cane e C. via Rondinelli, n. 8, p. l. Firenze, emette dei Titoli interinali del PRESTITO BEVIDACQUA LA MASA, pagabili mensilmente in n. 12 rate di u. a. lira. Il sottoscritto acquista immediatamente il diritto di concorrere all'estrazione dei premi.

Prossima estrazione il 31 Agosto corrente.  
Premio principale 500.000 Lire  
Per l'assoluta garanzia degli acquirenti, i titoli sono fin d'ora depositati presso la Banca Nazionale (Sede di Firenze).  
La vendita è aperta sino a tutto il 26 del corr. agosto.  
Si sottoscrive in PADOVA presso il signor Giuseppe Monti e C. 1108 Piazza Cavour, N. 1108 6-434

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcers. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti venduti in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSOR HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole L. 244 — presso il medesimo autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand n. n. e Firenze F. Pieri — Napoli, Pivetta e comp. — Milano, Bertarelli G. di Tommaso — Torino, v. F. Ronsani — Genova, G. Bruzza — Alessandria, Tommaso Basilio — Bologna, C. Bonaria Savona Albegan — Trieste, J. Serravalle. 96 17

Specialità DEL Chimico Farmacista dott. GALLEANI di Milano Via Meravigli, 24

con Stabillimento Chimico, Via Orsole, N. 2  
Conosciute per l'Italia, Europa, America per li incontrastabili effetti  
La Farmacia GALLEANI spedisce dietro vaglia postale le dette Specialità al domicilio per tutta l'Italia e all'Estero.

1. PILLOLE VEGETALI DI SALSAPARIGLIA DEPURATIVE DEL SANGUE E PURGATIVE, adottate dai Medici e Professori delle Cliniche principali d'Italia; hanno la proprietà del Siroppo e vengono prescelte come più comode a prendersi, massime viaggiando, più non avendo l'inconveniente di recare dolori al ventre, come le altre pillole purgative. — Alla scatola di n. 18, cent. 80, alla scatola di n. 36 lire 1.50.
2. PILLOLE ANTIGONORROICHE del prof. PORTA, usate nelle Cliniche di Berlino Specifico per la così detta Gocetta e stringimenti uretrali. I nostri Sanitari assicurano con tre scatole la guarigione. — Ogni scatola L. 2.
3. PILLOLE ANTIMORROIDALI, per guarire le Emorroidi ed i dolori reumatici anche di vecchia data. — Ogni scatola L. 2.
4. POMATA ANTIMORROIDALE, per curare e prevenire queste infermità, guarisce furoncoli, bitorzoli, prurigine, indurimenti glandulari e scrofole, ridona e conserva la bianchezza della pelle. — Vaso L. 2.
5. VERA ed UNICA TELA ALL'ARNICA. Rimedio infallibile riconosciuto in Italia, Europa, e nelle Americhe ove meglio che in Italia l'hanno apprezzato, per distruggere i calli vecchi indurimenti, infiammazione dei piedi causate dalla traspirazione, occhi di pernice, asprezze della cute; utilissimo per la medicazione delle ferite, contusioni, scottature, affezioni reumatiche gottose, piaghe, erpeti o salse e geloni rotti. — Costa L. 6. scheda doppia, L. 20 franco per Regno.
6. PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE del professore PIGNACCA di Pavia le quali oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'aspettorazione, liberando IL PETTO SENZA L'USO DEI SALASSI, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio. Di minor azione e perciò utilissimi nelle pertossi ed infreddature, come pure nelle leggieri irritazioni della GOLA e dei BRONCHI sono i ZUCCHERINI per la tosse del professore Pignacca che di facile digestione e di PRONTO EFFETTO riescono piacevoli al palato. — Si, le Pillole che i Zuccherini sono usatissimi dai CANTANTI e PREDICATORI per richiamare la voce e togliere la raucedine. — Presso alla scatola con istruzione si i Zuccherini che lo Pillole L. 1.50.
7. INFALLIBILE RITROVATO del professore E. SEWANN, Nuova York 17 ottobre 1830, cioè Pomata miss Washington rigeneratrice dei CAPELLI, della BARBA o SOPRACIGLIA; nè impedisce la CADUTA, fortifica il BULBO ed è a detta dei nostri medici la medicina più sicura per l'epete salsoza del capo L. 4.
8. SACCAROLEO EMATOSTATICO del professore CAMPANA; 51 anni di esperienza. Adotto nelle Cliniche di Pavia e di Genova, e dai Sanitari della nostra città, venne constatata la sua benefica azione nelle seguenti malattie: IFILIDIA, 2. e 3. STADIO, SCROFOLE, ERPETI, SCOLI BIANCHI, DIFFICOLTA di MESTRUAZIONE, APOSTEME, FURONCOLI, CANCRI ed altre discrasie del sangue. — Prezzo L. 6 bottiglia grande, L. 3 bottiglia piccola.
9. POLVERE DI FIORE DI RISO usata dai primari Ostetrici e dalle primarie Levatrici d'Italia. Si raccomanda per la migliore e più economica nella fasciatura dei bambini. Essa poi ha la proprietà di rendere alla pelle la morbidezza, far sparire i bitorzoli e le macchie del vaiuolo. — La scatola L. 1.
10. NUOVI PARACALI o CUSCINETTI VERA ALL'ARNICA, Sistema Galleani preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero. — Prezzo in Milano Cent. 80 per ogni scatola, per fuori franco in tutto il Regno Cent. 90 per una sola scatola, Cent. 75 per più scatole. L. 2.50 alla scatola Paracalli ottango-art. L. 2.50 gli ovali. Farmacia Galleani Via Meravigli, 24.

Ad ogni specialità esigerela Firma a mano del Galleani tanto sulla istruzione unita che sull'involto d'ogni specialità.

MERCURIALE pel pagamento in natura della Tassa di Macinazione (Legge 17 luglio 1868 N. 4490 art. 9). 32.ª Settimana

GENERE	Qualità	Prezzo del genere a 100 libbre meglio padovano	Peso		PREZZO per		Equivalente in genere, della tassa di macinazione		
			per moggio padovano	Chilo-gram.	100 libbre	100 Chilo-gram.	per moggio	P. 10 Chilo-gram.	
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Frumento	da Pistoie	L. C. 69	558	271 48	L. C. 12 39	25 45	44	21 407	7 858
	Mercantile	67 50	543	264 19	12 43	25 54	42	6 12 20 678	7 831
	Pignoletto	52	540	262 74	9 63	19 79	28	4 12 13 785	5 053
Grano turco	Giallone	50 50	525	255 43	9 62	19 81	26	6 12 12 893	5 048
	Nostrano	49 50	510	248 13	9 70	19 93	25	7 12 12 447	5 017
	Forestiero								
Segala		42	480	236 86	8 75	17 73	27	1 12 13 177	5 640
Sorgo rosso									

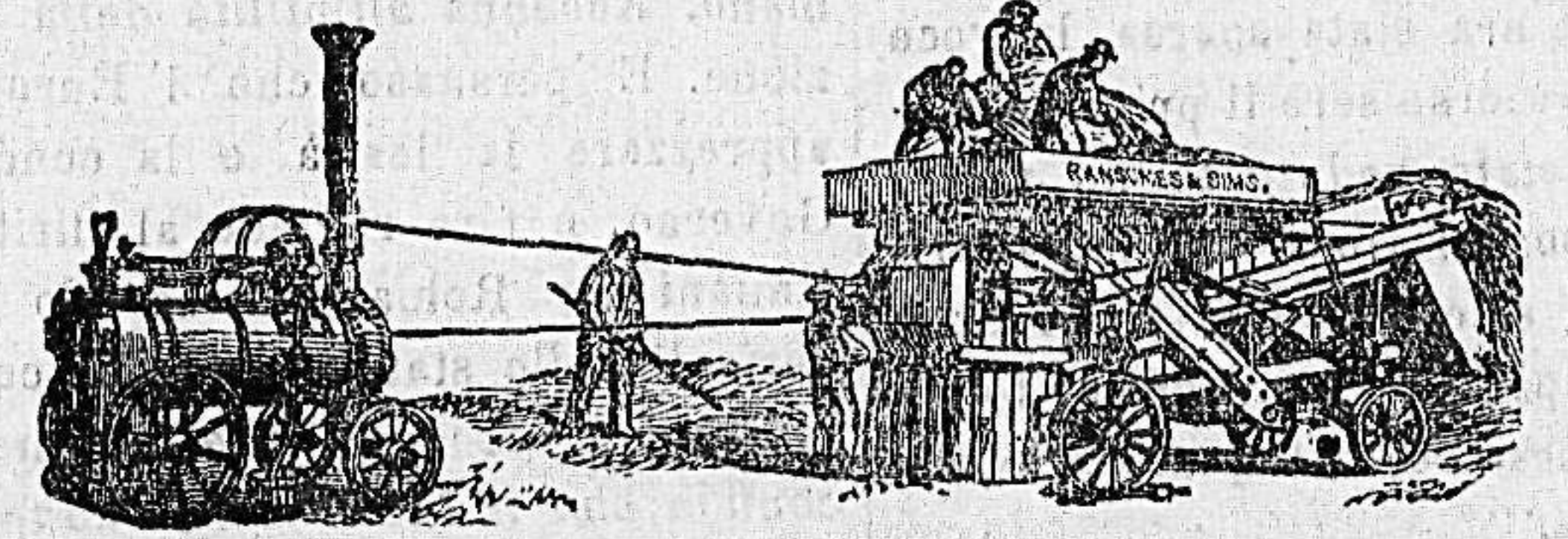
AVVERTENZE

Il metodo più sicuro per il Contribuente è quello di attenersi al dato dell'ultima colonna, facendo pesare, a peso metrico, il grano da introdursi nel molino, e rilasciandone per la tassa una quantità proporzionata alla cifra portata appunto dall'ultima colonna.

Padova li 14 agosto 1870.

IL SINDACO  
A. Meughini

Whitmore Grimaldi e Comp. INGEGNERI MECCANICI INGLESI Costruttori di Macchine Agrarie ed Industriali



Macchina per battere il grano a vapore  
Per meglio soddisfare alle domande degli Agricoltori ed Industriali dell'Alta Italia, la Casa ha aperti i seguenti Depositi in

Bologna, Ferrara, Padova e Milano

Dietro le esperienze e le indagini fatte, la Casa ha potuto nel 1870 fornire isuo depositi degli strumenti e macchine più adatte per l'Alta Italia. I depositi sono sempre aperti ai visitatori; e per provvedere alle montature riparazioni e desiderabili modificazioni, la Casa tiene meccanici inglesi ed italiani a disposizione dei committenti. La rottura, il consumo e il guasto di un pezzo qualunque di una macchina sono riparati all'istante con pezzi di ricambio, di cui abbondantemente è fornito ogni deposito. Per informazioni, cataloghi ed altro, dirigersi all'ufficio della Casa in BOLOGNA, piazza Vittorio Emanuele, casa Granello. 24-128

Olio Kerry

infallibile per la sordità

Il solo da 60 anni e più trovato e studiato principalmente in Germania. Esperienze fatte da mio padre dott. Cesare, e dal 1863 dal sott. os rritto, constatarono i benefici progressi fatti sia in Italia che all'estero. La scienza che ha fatto ogni sforzo per render chiara la diagnosi delle affezioni auricolari non è riuscita mai a proporre un rimedio che le guarisca, o quanto meno migliori lo stato del povero paziente, il quale isolato per la malattia da consorzio della società diventa tetro, meditabondo, per finire completamente ipocondriaco.

Col metodo del Kerry e coll'uso delle Pillole auditive si riesce a migliorare i sordi più ribelli ed a guarire quelli in cui i guasti sono lievi, e l'apparecchio uditorio non manchi di una delle sue parti.

Chiunque senza impegno può ogni 15 giorni rivolgersi per lettera al sottoscritto mandando un francobollo per la risposta, diretta: Farmacia O. Galleani, Milano desiderando che l'ammalato ogni volta mi dia ragguaglio minuto dei sintomi. A qualunque distanza sarà spedito il Kerry mediante l'importo vaglia di ital. lire 4 cent. 80 da dirigersi alla Farmacia O. Galleani, Milano.

Ogni istruzione sarà munita della firma di mio proprio pugno per evitare contraffazioni.

Troppe amarezze e disinganni dovetti provare per le contraffazioni già tentate del mio Kerry. Io intendo porre ogni studio perchè sia migliorata la salute senza che speculatori ne abusino.

Il sottoscritto visita ogni giorno dalle due alle tre pom. alla Farmacia Galleani, Via Meravigli, Milano Dott. A. CERRI  
Prezzo delle Pillole lire 5 ogni scatola, più cent. 80 per spese postali.  
Prezzo del Kerry lire 4 ogni flacone, più cent. 20 per spesa postale,  
Prezzo dell'Opera lire 2.5.

DIFFIDA

È pervenuto a cognizione del sottoscritto che si spaccia costì un Emplastro qualunque, tendente a falsare la sua vera Tela all'Arnica; si fa un dovere di avvertire di ciò il pubblico, a scanso di mistificazioni, che la sola vera Tela Arnica sul verde veleno apporre la firma autografa del sottoscritto

O. Galleani, farmacista di Milano, Via Meravigli, 24.

Si vendono in Padova dalle farmacie ROBERTI FERDINANDO, alla Farmacia dell'Università, GASPARINI, ZANETTI e nel Magazzino di droghe PIANERI e MAURO — A **Vicenza**, farmacia Valeri e Crovato — **Bassano**, Fabris e Baldassare — **Mira**, Roberti Ferdinando — **Rovigo**, Castagnoli e Diego — **Legnago**, Valeri; — **Treviso**, Zanetti e Zanini — **Adria**, alla farmacia e drogheria di Domenico Paulucci — **Badia**, alla farmacia Bisaglia e nelle principali Farmacie del Veneto. 15-82